

## CATECHESI 24 SOLO PER ADULTI

### I POVERI

La parola **povero** o - nel suo sinonimo più politicamente corretto - **ultimo** è da molti anni fonte di sospetti e divisioni. All'inizio del suo pontificato Papa Francesco ha destato l'attenzione di tutti auspicando la Chiesa dei poveri (Udienza ai rappresentanti dei media, 16-03-2013). Cosa intende veramente?

Nella tradizione corrente i cosiddetti *conservatori* hanno sempre definito la povertà in senso ampio come povertà spirituale o povertà umana, mentre i cosiddetti *progressisti* si sono sempre lanciati sul significato sociale di tale parola. C'è però un altro significato di questo termine che troviamo nel suo stesso originale greco: **ptokos**. Il ptokos del mondo greco è l'indigente, il mendicante mentale, colui che ha bisogno dell'altro per realizzarsi. Nei Vangeli i poveri sono i ptokoi, coloro che hanno bisogno dell'alterità per essere persone vere e compiute. Gesù non solo non dichiara guerra a questa condizione, ma la ritiene necessaria per entrare nel Regno dei Cieli. O uno concepisce se stesso come "mancante, incompiuto, bisognoso" oppure concepisce sé come "sazio", "pieno", "bastante a se stesso". Gesù dice "beati i poveri" non perché proponga un programma politico con cui diventino ricchi ma perché riconoscersi povero è per ognuno la condizione necessaria per accettare la paternità di Dio e la fratellanza con Cristo crocifisso. Che poi il conto in banca (come nell'incontro col giovane ricco, Luca 18,18-28) possa essere un ostacolo è un possibile problema in più degli abbienti che gli indigenti non hanno.

La Chiesa di oggi, dice Papa Francesco, può fare l'errore di non considerarsi povera quando tende a ritenersi autosufficiente, autoreferenziale, "bastante a se stessa". Questo atteggiamento la fa essere lontana dall'originale povertà di ogni uomo, di cui la povertà materiale è il segno più commovente e decisivo per ognuno di noi. Il rimedio a questa mancanza di povertà però non consiste semplicemente nel pensare agli altri, "riducendosi ad una Ong pietosa": una Chiesa è povera quando riprende consapevolezza del suo essere mancante e bisognosa:

*Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. ... Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: "Chi non prega il Signore, prega il diavolo". Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio. (Omelia ai Cardinali - Cappella Sistina 14-03-2013)*

A ulteriore riprova bisogna evidenziare che dalla parola ptokos, nelle lingue neolatine, derivano il termine popolare **pitocco** e il genere **picaresco**, un romanzo che ha per protagonista il mendicante povero nelle sostanze, ma - ancor di più - negli affetti. Se poi andiamo ancora più nello specifico, l'altro termine usato nel Vangelo per indicare i poveri è "piccoli", i **mikroi**, coloro che hanno bisogno di crescere. Fondendo questi due elementi è ancora più chiaro che il povero, indipendentemente dalle sostanze in suo possesso, è colui che deve crescere nell'amore, colui che ancora deve imparare ad amare. Secondo il cristianesimo è questa consapevolezza, "noi dobbiamo ancora imparare ad amare", che forgia la società e rende capaci di perdono e di scelte nuove. Per questo certe pretese del mondo moderno (dai matrimoni omosessuali alla fecondazione assistita fino

al divorzio e all'aborto) prima di essere un problema morale sono un problema di "arroganza dell'amore", di chi non vuole ammettere di essere una persona che deve crescere nell'amore ed imparare ad amare.

La Chiesa dei poveri è questa, è la Chiesa che sa che tutta la vita dipende dalla posizione del cuore e dal nostro essere rivolti verso Cristo. Come faceva S. Francesco con la sua Parola, come fa oggi il Papa con la sua costante radicalità sfidando le misure borghesi di ognuno di noi. Una Chiesa fatta di sani e ricchi o di gente che aspetta di essere sana o ricca per farsi compagnia, non è cristiana, è una Chiesa da ricchi, da sazi, da soddisfatti di sé oppure una chiesa di invidiosi del successo economico altrui.

Una Chiesa molto comoda per chi ha una *mens rivoluzionaria*, dove la povertà è solo un problema sociale risolvibile attraverso l'opera della politica e non una condizione dell'uomo, che rende l'uomo se stesso e che provoca gli altri uomini a mettersi in cammino per crescere nella carità e nella giustizia. Con questa riduzione politica si vuole coprire con le parole il dramma della vita mentre papa Francesco lo vuole riaprire per permettere al nostro cuore di crescere e di diventare grande. Ancora una volta Marx e la realtà si giocano una grande partita da cui, come sempre, non dipende la riforma della Chiesa o dell'economia del mondo, ma il modo con cui io domani avrò il coraggio e la forza di dire ti amo alla persona che mi accende il cuore, nella consapevolezza di essere anch'io un povero ptokos come tutti gli altri.

**BUONA PASQUA!!!!**